

Vi partecipano due generazioni di cantautori

# Stasera al Palasport il concertone di Natale a favore dei terremotati

Tra gli altri saranno sul palco Fabrizio De André, Angelo Branduardi, Roberto Vecchioni, Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Gino Paoli - Tutto l'incasso devoluto alle zone colpite dal sisma

Certo, è importante che questi soldi — e si spera che siano tanti — vadano alla gente del Sud. Ma ancor più importante è che si riesca ad organizzare degli spettacoli direttamente nelle zone terremotate, dove la gente ha bisogno anche di ricominciare a vivere una vita normale. Paolo Pietrangeli, e con lui gli altri cantautori, è pronto per il concerto di stasera, il grande spettacolo organizzato dal Comune il cui ricavato sarà interamente dedicato ai terremotati. Sarà uno spettacolo decisamente « in grande »: l'adesione di De André è arrivata all'ultimo momento e ormai la sua partecipazione è certa. Un'occasione, per chi ama in modo particolare il cantautore genovese che, come si sa, centellina le sue apparizioni in pubblico.

Da questa sera ad Albano

## Spettacoli per 12 giorni

Dodici giorni di musica e spettacoli al Teatro Tenda di Albano; il ricavato andrà tutto alle popolazioni del Sud colpite dal terremoto. L'iniziativa è dell'Arca. Si parte oggi alle 20,30 con uno spettacolo di Pino Daniele. Domani dalle 15 alle 19 « discoteca » con un gruppo rock, il « Black-out ». Il giorno di Natale, alle 10, uno spettacolo per bambini del Mino Teatro Movimento. Il 26, alle 16, spettacolo dei « Gatti » di Vico Mincoli. Sabato 27, alle 20,30 (tombolata: i giocatori saranno in-

trattenuti da Giorgia Barcardi, Domenica, alle 20,30, canterà Gino Paoli. Lo spettacolo di lunedì 29 sarà dedicato tutto ai gruppi locali. Martedì 30, alle 17, manifestazione con il presidente della Camera dei deputati Nilde Jotti; alle 20,30 concerto del « Banco del Mutuo Soccorso ». Il veglione di fine anno è affidato agli « Alunni del sole ». Sabato 3, penultimo spettacolo con il jazzista Giorgio Gaslini; domenica 4 concluderà il ciclo la « Nuova Compagnia di canto popolare ».

Libri e giocattoli per i bimbi dell'Irpinia

Giocattoli e libri nuovi per mille bambini dei paesi terremotati, gemellati con il Comune di Roma. Sono stati raccolti nelle scuole elementari e medie della IV circoscrizione per iniziativa del Coordinamento genitori democratici, in collegamento con il consiglio di circoscrizione. Una delegazione di genitori, insegnanti e bambini andrà a Sant'Angelo dei Lombardi e ad Andretta per distribuire direttamente i doni ai bambini dell'Irpinia.

Dolci, vino e frutta per Lioni

Teri mattina dai mercati generali è partita per il comune di Lioni (Avellino) una autocarriola del Comune di Roma carica di derrate alimentari destinate ai terremotati. Tra l'altro sono state inviate notevoli quantità di olio, vino, salumi per l'approvvigionamento delle mense approntate nel comune di Lioni, nonché torroni, cioccolati, arance e banane. In occasione delle feste di fine d'anno rappresentative dell'amministrazione capitolina saranno presenti nella zona di Lioni.

Formato anche uno straniero nelle indagini per il rapimento D'Urso

# Arrestate due giovanissime: sono della «colonna romana»

Sono due studentesse di 18 e 20 anni senza nessun precedente politico - Rita Iacomino e Antonella Pacchiarotti facevano parte del gruppo br di via Silvani, via Pesci e via Cornelia - Non si sa il loro ruolo: potrebbero essere archiviste

L'arresto delle due giovanissime brigatiste conferma un dato ormai abbastanza certo. Tra le file della «colonna romana» non si sono rappresentati il nucleo più consistente. La «vecchia guardia» è ormai decimata ed una buona parte di questo tipo era inevitabile, anche se non diminuisce purtroppo la pericolosità dell'organizzazione.

Il rapimento del giudice D'Urso, la tattica scelta, l'orario, la zona senza nessun testimone: tutto dimostra una minore preparazione tecnica rispetto a quanto si era visto in precedenza. Comunque i carabinieri che hanno arrestato e i magistrati Sica e Mauro che hanno inquisito, non si sbilanciano. Tutto sommato è l'unica novità di questi giorni di indagini tanto frenetiche quanto infruttuose, insieme al fermo di un cittadino straniero, accusato di partecipazione ad associazione sovversiva, del quale non è stato reso noto né il nome né la nazionalità. È un pezzo da novanta? Uno di quei «piloni viaggiatori» che tengono i contatti tra gruppi terroristici - internazionali? Si possono fare solo ipotesi.

Così com'è un'ipotesi quella avanzata sul ruolo delle due ragazze. I carabinieri, che hanno perquisito le loro abitazioni in via Gaeta e Largo Giulio Capolino, affermano di aver trovato «materiale interessante». Forse potrebbe trattarsi di «archiviste». Ma sicuramente si tratta di nuove leve «assunte» dopo i numerosi arresti degli ultimi mesi.

Rita Iacomino e Antonella Pacchiarotti appartengono allo stesso gruppo «decimato» nel mese di maggio, con l'arresto di Renato Arremi, Antonio Giordano, Edmondo Stroppolati, Marco Capitelli ed Otello Conisti.

Le «nuove leve» salgono gli scalini delle gerarchie br

delle più importanti «risoluzioni strategiche» del periodo di Moro. La foto Poltroni, richieste stesse, ma esplicitate ma molto «diplomatische» dimostrano l'intervento di un «corollario» del calibro di Mario Moretti, eredi.

E riprende forza dunque l'ipotesi di un raduno nella provincia di Ancona, o nei pochi scampati alle retate di polizia degli ultimi mesi. Ma la «vecchia guardia» può fidarsi completamente del «nuovo messaggio» contenuto tutti gli elementi caratteristici

ieri? Non è facile mantenere l'atteggiamento da «duri» di fronte alla prospettiva di restare in carcere anni ed anni sotto l'accusa di insurrezione armata.

Rita Iacomino, diplomata al liceo artistico, figlia di un portiere, Antonella Pacchiarotti, studentessa, si trovano esattamente in questa condizione. Su che cosa si basa contro di loro l'accusa di insurrezione armata? Gli inquisiti non lo specificano, non dicono nemmeno se centrano qualcosa con il rapimento del magistrato D'Urso. E' probabile dunque che i due siano «appesantiti» i capi ad imputazione per costringere a parlare. Assicurano comunque che le due avevano in casa molto materiale «interessante».



In alto Rita Iacomino e sotto Antonella Pacchiarotti

I lavoratori manifestano per una corretta informazione sulla vertenza

# L'«Autovox» licenzia 310 operai ma per la Rai non succede nulla

La loro azienda, ne vuole licenziare 310. Fra operaie e impiegati fanno parte di un settore in cui sono minacciati quasi cinquemila posti di lavoro, sono al centro dell'attenzione sindacale. Insomma, tutti parlano della vertenza all'Autovox. Ne parlano tutti, meno che la Rai. Ma una parola al «Tg1» o al «Tg2», mai un servizio su una delle più grandi fabbriche della capitale. E così a ricordare ai direttori delle testate che la loro vertenza conta quanto e più dei tanti convegni a cui partecipano i ministri, ieri mattina si sono presentati in centinaia sotto la sede della Rai, in via Teu-

lada. Chi con un cartello appeso al collo, chi con i volantini, chi con il megafono, i lavoratori sono stati per più di due ore a spiegare i motivi della loro lotta.

Una lotta che è necessario conoscere. L'Autovox una settimana fa, ha comunicato al consiglio di fabbrica e al sindacato la sua intenzione di «alleggerire» il personale di 310 unità (290 impiegati e 110 operai). Una richiesta accompagnata da un'altra pretesa: l'azienda vuole 5 miliardi dallo Stato in base alla legge «97». Vuole i soldi, e vuole licenziare.

In piazza a Frosinone per dire «no» ai licenziamenti della Klopman

Se la direzione aziendale della Klopman di Frosinone pensava che, l'improvvisa comunicazione di 250 licenziamenti e un nuovo ricorso alla cassa integrazione per 162 operai, passassero senza alcuna risposta da parte dei duemila lavoratori del più grande stabilimento tessile del Mezzogiorno, la grande manifestazione di ieri per le strade del capoluogo la costringerà a riflettere. Per tutta la mattinata un corteo numeroso e combattivo ha attraversato le vie della città, recandosi alle sedi dell'amministrazione provinciale e del Comune di Frosinone per incontrarsi con i consiglieri.

deve sentirsi forte di qualche «copertura». Che l'Autovox possa contare almeno sul silenzio del governo l'ha dimostrato anche l'ultimo incontro al ministero dell'Industria. Alla riunione il sottosegretario onorevole Corti, per scongiurare i licenziamenti ha proposto che nella fabbrica sulla Salara gran parte dei lavoratori siano messi in cassa integrazione per due anni. Una lunghissima sospensione dal lavoro senza nessuna garanzia sul rientro. Insomma, sembra proprio che il governo voglia «spalleggiare» l'azienda.

A questo punto — come era prevedibile — le trattative

L'intervento straordinario per il Mezzogiorno deve continuare anche nel Lazio

# Con la «Cassa» hanno fatto solo guai, togliendola ne farebbero molti altri

Sono note le valutazioni e le denunce del movimento sindacale sulla situazione industriale del Lazio. Non è qui il caso di ripetere i termini delle fabbriche in crisi che continua ad allungarsi, i posti di lavoro minacciati, il numero crescente di disoccupati. Riteniamo, e non siamo soli, che è andata maturando in senso negativo una «questione industriale» nel Lazio che richiede interventi programmati e coordinati per bloccare l'attuale fase involutiva, consolidare le strutture esistenti, assicurare un nuovo possibile sviluppo del fondamentale settore produttivo. Da tempo abbiamo chiesto l'apertura di un confronto col governo, presso il Ministero dell'Industria. Tutto è purtroppo fermo su quel versante. Da un altro versante invece si è mosso qualcosa per il Lazio e in un senso decisamente opposto a quello auspicato.

Il disegno di legge predisposto dal governo che rinnova l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno esclude il Lazio dalle agevolazioni previste. Di male in peggio. Anche se le disposizioni in vigore sono prorogate per tutto il 1981 il problema che l'ipotesi governativa fa emergere, va affrontato con estrema serietà ed impegno da parte di tutte le forze politiche e sociali della regione. Una decisione che escludesse il Lazio dalla possibilità di usufruire degli interventi finanziari per lo sviluppo del Mezzogiorno avrebbe effetti drammatici per la struttura industriale regionale e per il suo territorio. Sappiamo bene che è questo che si rischia se si tenta di considerare l'economia laziale come del tutto estranea alla realtà meridionale e che la sua evoluzione sarebbe dipesa e dipende dall'industria del Lazio. Non è qui il caso di ripetere i termini dell'ardua lotta che si sta svolgendo a Roma. Ma così ragionando si sbaglia di grosso nell'analisi e si giunge a concludere che, per il Lazio, l'intervento straordinario è un elemento di sviluppo così come avviene per il Mezzogiorno. Viceversa (occorre subito aggiungere) attribuire la colpa degli squilibri regionali unicamente ai processi di industrializzazione provocati dalla legislazione straordinaria per il Mezzogiorno, può accreditare l'idea dell'estensione indiscriminata a tutto il Lazio dell'incentivazione agevolata e dell'azione della Cassa per il Mezzogiorno. Il che non ci pare onestamente proponibile. Ragioniamo un momento con il sussidio di alcune cifre. Alla fine del 1976 nel Lazio meridionale era localizzato l'11,6 per cento degli stabilimenti esistenti nel Mezzogiorno con il 15,8 per cento degli addetti nell'industria. Questo sviluppo si è determinato fondamentalmente con le incentivazioni previste per il Mezzogiorno che nella graduatoria per regioni, collocano il Lazio al terzo posto, dopo la Campania e la Puglia e prima della Sicilia. Nel triennio 77-79 la situazione non è cambiata e sono stati liquidati per insediamenti industriali nel Lazio, ma soprattutto per analoghe voci per tutto il Mezzogiorno.

«surroga» da parte dello Stato della mancanza di capitali nella nostra regione ed indicano una accentuata dipendenza dell'industrializzazione del Lazio dal sostegno a fondo perduto da parte dello Stato così come è nella grande maggioranza per quanto riguarda l'intervento in tutto il Mezzogiorno. Il sostegno dello Stato, dunque, all'industria del Lazio meridionale è diventato un elemento strutturale intrinseco di sviluppo anche se ci sono settori importanti, dell'industria regionale che manifestano un'autonoma propensione all'investimento ricorrendo al credito non agevolato. Si sono avuti per questo effetti identici a quelli prodotti in tutto il Mezzogiorno (produttività relativamente bassa, diffusione tra gli industriali di aspettative legate all' sostegno pubblico come attestano il volume degli investimenti in sospeso e la concentrazione di essi negli ampliamenti di aziende già esistenti, squilibri territoriali interni alle zone Cassa e, in un modo macroscopico per il Lazio, tra zone incentivate e zone inecce dalla legge vecchia escluse). Si tratta allora di superare queste negatività e l'intervento statale nei prossimi anni deve farsi carico di risanare la situazione laziale determinando proprio una trentennale politica di intervento squilibrante.

D'altra parte si deve sempre tenere presente ad esempio che il peso delle attività industriali nella regione sebbene accresciuto in questi anni in termini assoluti è sempre assai distante dalla media nazionale. Nel 1979 risultano occupati nel Lazio il 28 per cento di addetti alla in-

industria sul totale della occupazione contro il 38,2 per cento della media nazionale. Queste considerazioni ci portano ad alcune conclusioni che possono essere così riassunte. 1) L'intervento straordinario previsto per il Mezzogiorno deve continuare ad agire anche nel Lazio. Poiché non consideriamo il Lazio una regione «meridionale» ma una regione «cerniera» tra Nord e Sud che ha vissuto negativamente gli effetti squilibrati dell'operazione della Cassa. Ci opponiamo ad una linea che burocraticamente escludendo il Lazio dagli interventi per lo sviluppo si sorgere nuove e più gravi contraddizioni. Occorre allora che la legge preveda la presenza del Lazio con disposizioni particolari anche temporaneamente determinate, in grado di governare l'intervento agevolato utilizzando i finanziamenti per produrre a breve scadenza un riequilibrio produttivo e territoriale rafforzando così lo sviluppo complessivo della regione. E' evidente la necessità di operare profonde riforme negli strumenti, come la Cassa, e nei condizionanti i comportamenti imprenditoriali. Tali condizionamenti debbono essere messi in rapporto con i nuovi insediamenti e dislocazioni in zone non sature e possibilmente comprendenti zone nuove dell'alto Lazio; e per gli ampliamenti sulla base di una consistente integrazione produttiva a livello regionale. Da una indagine sindacale condotta direttamente su 25 aziende della regione incentivate dalla Cassa, risulta che non più del 6-7 per cento dell'indotto delle imprese risulta localizzato nel Lazio e che lo stesso mercato regionale assorbe una aliquota molto bassa dei prodotti. Il condizionamento di un programma regionale attraverso cui proporre una adeguata gestione dell'intervento statale nel Mezzogiorno relativo al Lazio. In questi quattro vanni rivalutati i compensatori anche per il pratico fallimento dei consorzii. 2) Nella massima valorizzazione della funzione direzionale delle forze sociali si deve prevedere un più specifico ruolo delle strutture sindacali di azienda assestando ad esse funzioni di partecipazione e di controllo sui piani di impresa o di comprensorio. Sono considerazioni appena abbozzate che vedranno una puntuale sistemazione in un convegno unitario regionale promosso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. In quanto esposto non c'è alcuna indifferenza a concezioni e assistenzialiste dello sviluppo che, purtroppo, sembrano molto radicate in tanta parte dell'imprenditoria romana e laziale. Né, tanto meno una sorta di concorrenzialità con le regioni meridionali. C'è il coinvolgimento profondo dei rischi gravissimi a cui andrebbe incontro l'industria regionale e l'economia laziale nel suo complesso se prealessero quegli orientamenti che il disegno di legge governativo afferma. Santino Picchetti Segretario generale Cgil Regione del Lazio

## Siamo in promozionale! Oggi offriamo...

Panettone Motta kg. 1	L. 4.350
Pandoro Bauli kg. 1	L. 4.350
Gordon Rouge cc. 750	L. 11.000
Moët & Chandon cc. 750	L. 11.500
Whisky Francis cc. 750	L. 3.990
Chivas Regal cc. 750	L. 12.590
Brandy Stock 84 cc. 750	L. 3.990
Brandy Vecchia Romagna et. nera cc. 750	L. 3.990
Spumante Gancia cc. 750	L. 1.690
Spumante President Reserve Riccadonna cc. 750	L. 2.270
Fontana Candida cc. 1500	L. 1.925
Soave Bolla cc. 1500	L. 1.700
Cotechini Bellentani al kg.	L. 3.550
Zamponi Bellentani al kg.	L. 3.175
Parmigiano Reggiano al kg.	L. 7.490

chiamate 06/79949.96 invieremo subito l'agente di zona

Vastissimo assortimento di confezioni natalizie di liquori, vini, champagne.

Particolari condizioni riservate ad enti e grandi utilizzatori, anche non del settore.

CONSEGNAMO PACCHI DONO ANCHE SINGOLARMENTE

commercializzazione alimentari liquori vini internazionali

VIA DELLE CAPANNELLE 95 - ROMA

# Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista